

**Assemblea Diocesana
24 febbraio 2019**

La nuova giovinezza delle nostre Parrocchie



Instrumentum laboris

PRESENTAZIONE

«Nella santa Chiesa ognuno è sostegno degli altri
e gli altri sono suo sostegno» (S. Gregorio Magno)

Alla luce della Nota pastorale del Vescovo Tommaso Entrare nella giovinezza della Chiesa, la presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano ha inteso proporre al Consiglio stesso, ai Vicariati e a tutte le componenti della Diocesi di Imola, la celebrazione di una **Assemblea Diocesana che si terrà domenica 24 febbraio 2019** ed avrà per tema il rinnovamento della pastorale a partire dalle parrocchie. Tale Assemblea vuole portare a conoscenza dell'intera Diocesi i passi, a volte anche piccoli, ma non per questo meno importanti, che ci fanno comprendere che il percorso di riassetto della Diocesi è in qualche misura partito. Si potrà inoltre ascoltare la voce del Popolo di Dio e suggerire priorità nate dalla vita reale. Non si tratta di cominciare da zero, ma di riconoscere le iniziative già esistenti, di raccontarle nel metodo e soprattutto di inserirle nella cornice di un cammino comune, evitando che implodano nel particolare.

Alla luce del magistero, sono stati individuati 3 ambiti di lavoro, che vengono a coincidere con le 3 parti del presente *Instrumentum laboris*. In assemblea il lavoro sarà portato avanti da 6 gruppi (due per ogni ambito) nei quali si lavorerà parallelamente.

Perché questo *Instrumentum* fosse espressione massima del Popolo di Dio, è stato offerto in prima istanza ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano, agli uffici pastorali della Curia e infine ai Consigli di Vicariato. È proprio grazie a questi e al lavoro in essi compiuto che si è pervenuti alla conclusione che lo stile del testo precedente, di tono assertivo, non avrebbe aiutato il dialogo nei gruppi di lavoro. Si è per questo riunita una commissione, formata da 18 membri, con l'obiettivo di

proporre ai gruppi una traccia per il lavoro, che a loro volta i membri di questa commissione saranno chiamati a guidare.

Si è cercato di individuare, nei tre ambiti, i punti percepiti come più importanti e utili per la discussione. E si sono formulate domande specifiche alle quali in assemblea si dovrà dare risposta. Questo significa che i membri dell'assemblea dovranno presentarsi il 24 febbraio con una certa preparazione, anche attraverso testi scritti che dovranno essere recapitati ai segretari dei singoli gruppi di lavoro. Il loro contributo dovrà essere il più possibile espressione non di un'opinione personale, ma della comunità di fede che rappresentano.

Si è scelto di rispettare il ruolo del magistero, come richiamo costante ad un respiro più ampio. Esso ci permette di tenere fisso lo sguardo sul rinnovamento della pastorale suggerito da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. A questo servirà anche **l'incontro con Sua Eminenza il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana**, che aiuterà i membri dell'assemblea ad entrare in uno spirito di ascolto reciproco su questi temi ecclesiali nell'incontro programmato per **venerdì 15 febbraio**. Questo momento è parte integrante dell'assemblea diocesana: i membri dell'assemblea sono tenuti a prendervi parte.

L'assemblea parlerà della parrocchia. Siamo consapevoli che non è tutto qui. L'azione pastorale della comunità cristiana non si svolge infatti solo ed unicamente all'interno di esse. Tuttavia si è scelto di partire da qui, perché ancora oggi la parrocchia è luogo significativo per la vita di fede di molti e il magistero non ha cessato di ricordarcelo.

Imola, 7 febbraio 2019

Memoria del Beato Pio IX papa

La Presidenza
del Consiglio Pastorale Diocesano

PARTE PRIMA

LA PARROCCHIA COME LUOGO DI SPIRITUALITÀ

1. L'EUCARISTA, FONTE E CULMINE¹

Non possiamo fare a meno della "fede pregata", cioè della liturgia. L'auspicio conciliare che "la preghiera pubblica della Chiesa sia la fonte della pietà e l'alimento della preghiera personale" (SC 90) attende nel prossimo futuro un impegno serio da parte di tutte le Chiese locali.

La nostra Eucaristia domenicale parrocchiale sa parlare a tutti, sa farsi comprendere, è accogliente? È rito che si fa vita, o è rito che rimane scollegato dalla vita? È occasione in cui i parrocchiani maturano una consapevolezza di essere comunità e possono vivere una spiritualità di comunione?

2. LA PAROLA DI DIO²

Vivere la Parola di Dio è la via costitutiva della Chiesa: solo così il popolo di Dio scopre la sua Parola come parola di vita.

In parrocchia, che posto occupa la Parola? La sua proclamazione dall'ambone è occasione di prossimità con Cristo Parola viva? La "vita buona" che scaturisce dal Vangelo vissuto quanto trasforma la nostra esistenza e quella della nostra comunità?

¹ *Lumen Gentium*, 11; *Sacrosanctum Concilium*, 48.

² CONSIGLIO PERMANENTE CEI, *Comunicato finale*, gennaio 2019.

3. LA DEVOZIONE POPOLARE³

La pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere.

In parrocchia, le forme di devozione popolare (pellegrinaggi, quarantore, via crucis, rosario, novene, processioni, festa del santo patrono) sono occasione di evangelizzazione o ripetizione di abitudini nate in contesti ormai passati? Sono ancorate alla Parola, educano ad una frequentazione assidua con questa? Portano alla partecipazione della Mensa eucaristica?

PARTE SECONDA

LA PARROCCHIA COME LUOGO DI CORRESPONSABILITÀ E DI COMUNIONE

1. L'APPARTENENZA

Si indebolisce in generale il sentire l'appartenenza ecclesiale, e a volte pare prevalere la sensazione di avere davanti un arcipelago di isole. Tuttavia le parrocchie continuano a rappresentare uno spazio fondamentale per la trasmissione della fede, la vita comunitaria, la formazione di ragazzi, giovani e adulti.

«La pastorale ordinaria deve essere ripensata mirando a introdurre e accompagnare le persone all'incontro con Gesù Cristo, invitandole e aiutandole a partecipare alla vita “normale” della comunità cristiana (a tutta la vita della Chiesa), evidenziando e sottolineando sempre l'obiettivo spirituale delle attività»⁴.

Quale è il cammino che aiuta le persone a rendere più viva e vera l'appartenenza alla vita ecclesiale ?

2. LA CORRESPONSABILITÀ

È urgente un cambiamento di mentalità che porti i fedeli, laici e consacrati, a vivere in maniera più coraggiosa e corresponsabile la propria appartenenza ecclesiale. Solo con un laicato corresponsabile e consapevole ad ogni livello della propria partecipazione all'unica missione della Chiesa, la comunità può essere “in uscita”.

³ SAN PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 48; *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Città del Vaticano, 2002; BENEDETTO XVI, *Lettera ai seminaristi*, ottobre 2010.

⁴ TOMMASO GHIRELLI, *Entrare nella giovinezza della Chiesa*, p. 3.

È indispensabile recuperare una presenza laicale capace di ripartire verso nuove frontiere. «Occorre dunque tornare a parlare dell'identità del cristiano impegnato come figura da non confondere o identificare con l'operatore pastorale. Tocca in particolare ai laici – senza ulteriori specificazioni e specializzazioni – presentare all'attenzione della comunità cristiana l'ordine del giorno del mondo, con uno sguardo globale e un agire locale, per scongiurare il rischio di insignificanza o di mera organizzazione dell'ordinario».

Che consapevolezza abbiamo di questa urgenza e opportunità, e a quale compito siamo tutti chiamati?

PARTE TERZA

LA PARROCCHIA COME LUOGO DI MISSIONE

Prendiamo come riferimento l'omelia di Papa Francesco pronunciata nella Cattedrale di Panama il 26 gennaio 2019, e ci lasciamo provocare da alcuni passaggi.

1. CRISTO SALVA IL MONDO

«Possiamo abituarci a vivere con una speranza stanca davanti al futuro incerto e sconosciuto, e questo fa sì che trovi posto un grigio pragmatismo nel cuore delle nostre comunità. Tutto apparentemente sembra procedere normalmente, ma in realtà la fede si consuma, si rovina. Comunità e presbiteri sfiduciati verso una realtà che non comprendiamo o in cui crediamo non ci sia più spazio per la nostra proposta, possiamo dare "cittadinanza" a una delle peggiori eresie possibili nella nostra epoca: pensare che il Signore e le nostre comunità non hanno più nulla da dire né da dare in questo nuovo mondo in gestazione. E allora succede che ciò che un giorno è nato per essere sale e luce del mondo, finisce per offrire la propria versione peggiore».

Da dove attingiamo la forza per alimentare la certezza che Cristo salva il mondo? E pensiamo che Gesù abbia qualcosa da dare e da dire a questo mondo, alla nostra società?

2. LA CERTEZZA DI ESSERE AMATI E PREFERITI

«"Dammi da bere" è quello che chiede il Signore, ed è quello che chiede a noi di dire. Nel dirlo, apriamo la porta della nostra stanca speranza per tornare senza paura al pozzo

fondante del primo amore, quando Gesù è passato per la nostra strada, ci ha guardato con misericordia, ci ha scelto e ci ha chiesto di seguirlo; nel dirlo, recuperiamo la memoria di quel momento in cui i suoi occhi hanno incrociato i nostri, il momento in cui ci ha fatto sentire che ci amava, che mi amava, e non solo in modo personale, anche come comunità».

Il cristianesimo è un'esperienza nella quale l'uomo si sente preferito da Dio: amato in modo unico e irripetibile.

Ci sentiamo amati, prediletti, preferiti? Ne siamo certi? Siamo consapevoli che questa certezza ha il potere di suscitare la "santa invidia" nell'altro?

3. SANTI DELLA PORTA ACCANTO

«Lo Spirito non ha creato un'opera particolare, un piano pastorale o una struttura da organizzare ma [...] attraverso questi santi della porta accanto ha dato vita e ossigeno a un determinato contesto storico che sembrava soffocare e schiacciare ogni speranza e dignità».

In noi c'è la coscienza che la missione si genera cercando i santi della porta accanto, cioè persone che sperimentano la certezza dell'amore di Dio su se stesse e che nel desiderio di seguirle generano comunità?

La nostra vocazione è salvare il mondo con Cristo, non facendo delle cose ma essendo santi, cioè testimoniando con la vita che Cristo ci ama. Gesù ha già salvato il mondo, e io vivo nel desiderio di lasciarmi sorprendere da lui in ogni istante. Gesù ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Nostro compito è quello di riconoscerlo e lasciarci sorprendere da lui, che ci viene a cercare: qui nasce la letizia nella persona e gli altri se ne accorgono: perciò cominciano a domandare il perché di questa letizia e si mettono a seguire.

CONCLUSIONE

PREGHIERA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA

O Padre,
che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra,
manifesti la tua Chiesa,
una santa cattolica e apostolica,
concedi alla nostra Chiesa imolese,
raccolta intorno al suo pastore,
di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia
nella comunione del tuo Spirito,
per divenire immagine autentica
dell'assemblea universale del tuo popolo
e strumento della presenza del Cristo nel mondo⁵.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Per la nostra Chiesa diocesana
[che il prossimo 24 febbraio si raccoglierà in assemblea],
perché conoscendo e seguendo Cristo, suo maestro e guida,
collabori all'opera di evangelizzazione nel nostro tempo,
preghiamo.

Per noi che nella Chiesa abbiamo ricevuto
il dono della Parola di Dio e della grazia di Cristo,
perché rispondendo al bisogno profondo dell'uomo di oggi
ne siamo così profondamente arricchiti
da manifestarci a tutti
come testimoni del tuo amore gratuito e universale,
preghiamo⁶.

⁵ Cf. MESSALE ROMANO, *Per la Chiesa locale*.

⁶ Cf. BENEDIZIONALE ROMANO, *Benedizione per un convegno di operatori pastorali*.